

Visti dagli altri

La Biennale di Venezia e le sue mille risorse

The Economist, Regno Unito

È l'evento più importante al mondo dedicato all'arte contemporanea e deve il suo prestigio anche al fatto che non c'è un unico finanziatore che controlla la manifestazione

Ogni anno dispari, più di cinquecentomila visitatori arrivano a Venezia per la Biennale, l'evento artistico al quale s'ispirano tutte le altre biennali. Artisti, curatori, collezionisti miliardari e direttori di musei si ritrovano per ammirare le nuove opere dei loro artisti preferiti. Gli artisti hanno l'onore di ricevere l'invito a mostrare il proprio lavoro ai visitatori, facoltosi o meno. Nessuno si lamenta delle lunghe file, della folla o della mancanza di bagni. Cosa rende oggi la Biennale di Venezia il principale palcoscenico dell'arte contemporanea?

La Biennale venne fondata nel 1893 per celebrare le nozze d'argento di re Umberto I e della sua consorte Margherita di Savoia. I padiglioni nazionali fecero la loro prima apparizione nel 1907. Il primo fu quello del Belgio, dopo il quale si generò una sorta di Nazioni Unite delle installazioni artistiche, organizzate in spazi espositivi costruiti appositamente. Quest'anno la Biennale ospita 83 padiglioni nazionali. Ventotto padiglioni si trovano ai Giardini napoleonici, mentre gli altri trovano posto all'Arsenale, gli ex cantieri navali della città, e in altri spazi affittati nelle vicinanze del porto.

Inoltre c'è una mostra principale, ispirata a un tema e organizzata da un curatore scelto appositamente. Quest'anno la curatrice è Christine Macel, del centro Pompidou di Parigi, con una mostra sul tema della vita quotidiana e intitolata *Viva Arte Viva*.

Se ne parla poco, ma alla Biennale c'è una competizione feroce. Gli architetti fanno a gara nel progettare nuovi padiglioni nazionali sempre più interessanti. Alla Biennale del 2015 lo studio Denton Corker Marshall ha costruito un parallelepipedo



Venezia, 14 maggio 2017. La scultura *Support* di Lorenzo Quinn davanti all'albergo Ca' Sagredo, sul Canal Grande

nero nello spazio riservato all'Australia. Quest'anno il padiglione canadese, chiuso per un restauro atteso da tempo, è stato interamente immerso nell'acqua (per simboleggiare la vita, la morte e la tragedia) da Geoffrey Farmer, un artista di Vancouver.

Serietà di giudizio

Ogni paese mette in campo i suoi artisti migliori. Folle di sostenitori dell'arte mondiale, spesso cinici, sprizzano gioia da tutti i pori quando il loro paese vince uno dei premi. La giuria internazionale è composta da cinque persone, nel giorno di apertura della Biennale, quest'anno il 13 maggio. Per ottenere un posto sul podio non servono raccomandazioni né ricchi budget, per questo gli artisti apprezzano i premi. Nel 2015 il miglior padiglione è stato giudicato quello dell'Armenia. Nel 2013 era stato quello dell'Angola. La chiave del successo e della longevità della Biennale di Venezia è la sua natura: non c'è un finanziatore solo, pubblico o privato. Questo significa che non c'è un

unico soggetto che esercita un controllo sulla Biennale. Venezia offre l'ambientazione, con il suo cielo splendente e sempre cangiante, ma nessun finanziamento, se non alla mostra principale, che quest'anno aveva un budget totale di appena 13 milioni di euro. La realizzazione, la spedizione e l'installazione delle opere d'arte esibite nei padiglioni nazionali sono finanziate da organizzazioni culturali come il British Council. Ma i costi sono elevati e nella maggior parte dei casi servono altri finanziamenti. Per questo devono intervenire gallerie e donatori privati.

Fin dalla sua creazione la Biennale di Venezia è sempre stata intimamente legata al mercato dell'arte. Anche se ufficialmente dal 1968 alla Biennale di Venezia è vietato vendere opere, nessun appassionato d'arte può rinunciare alla possibilità di comprare l'opera di un artista che sta per essere svelato e magari diventerà il prossimo Damien Hirst. La Serenissima è una straordinaria vetrina per l'arte ma, fedele alla sua natura di crocevia degli scambi commerciali nel corso dei secoli, rappresenta anche un punto d'incontro tra le masse e il denaro, che da sempre hanno definito la natura del mondo dell'arte. ♦ ff